



RAVENNA FESTIVAL 2010

Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan

Songs of the Wanderers

Palazzo Mauro de André
27 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI





RAVENNA FESTIVAL RINGRAZIA

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glaucio e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano

Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

Il Viaggio come metafora dell'incontro tra le culture

Songs of the Wanderers, letteralmente tradotto, significa “Canti dei viandanti”. E il viaggio, sia esso concreto o immaginario, ha da sempre affascinato l'uomo in qualunque civiltà, tanto da dargli ispirazione per la creazione di preziose opere.

L'Odissea di Omero, grande capolavoro della letteratura occidentale, narra di un viaggio durato molti anni. Allo stesso modo, l'Estremo Oriente vede tra i suoi monumenti letterari il celebre Viaggio in Occidente di Wu Cheng'en, un vero caposaldo della letteratura asiatica.

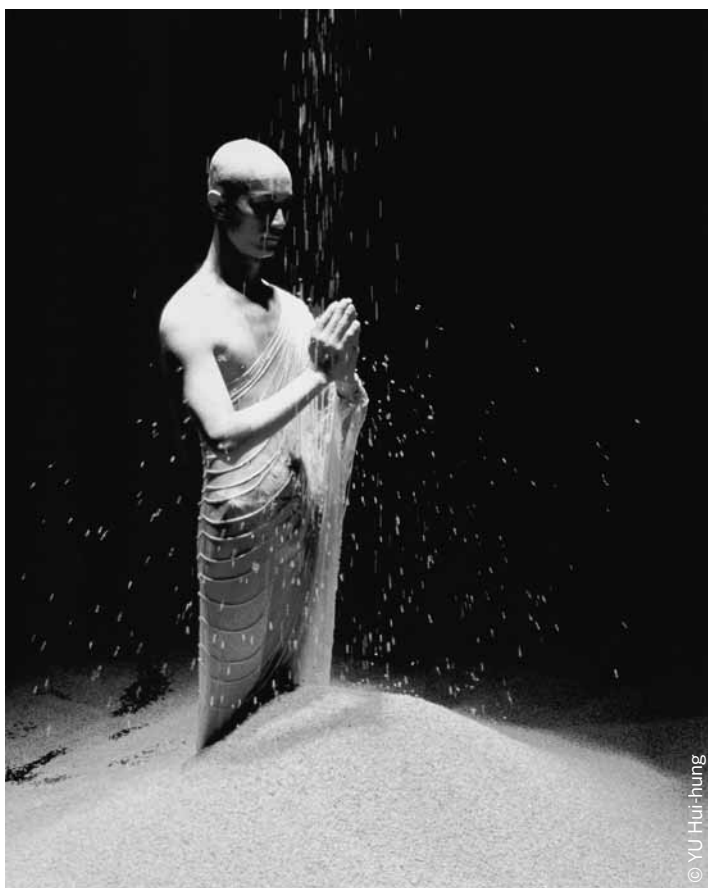
Ed è proprio il viaggio che, conducendo alla scoperta e alla conoscenza di nuove realtà, rappresenta il punto di contatto tra le diverse culture dell'umanità.

L'incontro tra Taiwan e l'Occidente avvenne proprio in seguito ad un viaggio di alcuni mercanti portoghesi, che approdarono sulle nostre coste nel XVI secolo e diedero alla nostra terra il nome di “Ilha Formosa”, ossia isola bellissima, sorpresi dalle innumerevoli meraviglie naturali presenti.

Oggi Taiwan sorprende tutti prevalentemente attraverso i suoi celebri e avanzati prodotti tecnologici, come i notebook e i telefonini. Tuttavia, la sua ricchezza non è circoscritta solo in questo settore e, anzi, è proprio nella sua cultura e nelle sue tradizioni che riesce a mostrare al mondo quanto di meglio essa possa offrire.

Il maestro Lin Hwai-min e la compagnia di balletto Cloud Gate Dance Theatre di Taiwan ne sono ottimi rappresentanti: il lungo viaggio che essi hanno compiuto per raggiungere l'Italia e partecipare al rinomato Ravenna Festival, quindi, altro non è che l'ennesimo viaggio che si ripete dalla notte dei tempi e che unisce le civiltà, avvicina le culture e aiuta la comprensione e l'amicizia tra i popoli.

**Ambasciatore YIH Jung-tzung
Rappresentante di Taipei in Italia**



© YU Hui-hung

WANG Rong-yu

Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan

Songs of the Wanderers

Prima rappresentazione: 4 novembre 1994, National Theatre,
Taipei, Taiwan

coreografia Lin Hwai-min
musiche canzoni popolari della Georgia
cantate dal Coro Rustavi

luci Chang Tsan-tao
scene Austin Wang
costumi Taurus Wah
ideazione attrezzeria Szu Chien-hua,
Yang Cheng-yung

Questo tour è stato reso possibile grazie al sostegno
del Council for Cultural Affairs, Taiwan and the Ministry
of Foreign Affairs, Republic of China (Taiwan)



In collaborazione con ATER – Associazione Teatrale Emilia Romagna

Preghiera I

WANG Rong-yu

Fiume sacro

CHIU I-wen, Biag B. GAONGEN, HOU Tang-li, HUANG Mei-ya,
HUANG Pei-hua, KO Wan-chun, LIN Chia-liang, LIU Hui-ling,
SHEN Yi-wen, SU I-ping, TSAI Ming-yuan, WANG Chih-hao,
WONG Lap-cheong, YANG I-chun

Preghiera II

LEE Ching-chun

Sulla strada I

HUANG Mei-ya, KO Wan-chun, LEE Tsung-hsuan,
LEE Tzu-chun, LIU Hui-ling, YANG I-chun

Rito dell'albero

CHEN Wei-an, Biag B. GAONGEN, HOU Tang-li,
HUANG Pei-hua, KO Wan-chun, LIU Hui-ling, SHEN Yi-wen,
WANG Chih-hao, WONG Lap-cheong, YANG I-chun

Preghiera III

LIN Chia-liang

Sulla strada II

CHIU I-wen, HOU Tang-li, SU I-ping, TSAI Ming-yuan,
WANG Chih-hao, WONG Lap-cheong

Rito del fuoco

Biag B. GAONGEN, HOU Tang-li, LEE Ching-chun,
LEE Tsung-hsuan, LIN Chia-liang, LIU Hui-ling, SHEN Yi-wen,
TSAI Ming-yuan, WANG Chih-hao, WONG Lap-cheong

Preghiera IV

CHEN Wei-an, Biag B. GAONGEN, HOU Tang-li,
HSIAO Tzu-ping, HUANG Mei-ya, HUANG Pei-hua,
KO Wan-chun, LEE Tsung-hsuan, LEE Tzu-chun, SU I-ping,
WANG Chih-hao, WONG Lap-cheong, YANG I-chun

Fine o Inizio

LIN Hsin-fang



WU Chun-hsien

Cloud Gate Dance Foundation

Presidente Onorario

LEE Yuan-tseh

Presidente

SHEN Hsueh-yung

Consiglio di Amministrazione

HONG Min-hong, HSU Chia-shih, HSU Sheng-hsiung, KO Wen-chang,
Barry LIM, LIN Hwai-min, Stan SHIH, TSAI Hong-tu, TSENG Fang-churng,
WANG Chi-mei, WANG Wing-hung, WEN Huei-wen, Diane YING

Direttore Esecutivo

YEH Wen-wen

Cloud Gate Dance Theatre

LIN Hwai-min

LEE Ching-chun

LIANG Chun-mei

HSIUNG Wei

Adam Chi HSU

HUANG Wei-jong

LEE Shu-hui, WU Ching-yin

CHOU Chang-ning

YANG I-chun, LIN Chia-liang, TSAI Ming-yuan

CHOU Ching-long

LIANG Chun-mei, Holy CHANG

Fondatore/Direttore Artistico

Direttore Artistico Associato

Consulente Musicale

Maestro di Chi Kung

Maestro di Arti Marziali

Maestro di Calligrafia

Maitre de Ballet

Direttore delle Prove

Assistente Direttore delle Prove

Medico della Compagnia

Accompagnatori

Danzatori

CHOU Chang-ning, HUANG Pei-hua, LEE Ching-chun, TSAI Ming-yuan,

CHIU I-wen, LIN Chia-liang, LIU Hui-ling, KO Wan-chun, SHEN Yi-wen,

SU I-ping, WANG Chih-hao, WONG Lap-cheong,

YANG I-chun, YU Chien-hung,

HOU Tang-li, HUANG Mei-ya, LEE Tzu-chun, LIN Hsin-fang

Tirocinanti

CHEN Wei-an, Biag B. GAONGEN, HSIAO Tzu-ping,

HUANG Chiung-tai, KUO Tzu-wei, LAI Chun-wei, LEE Tsung-hsuan

Staff amministrativo in tournée

WANG Jaw-hwa (Joanna)

WANG Shu-chen (Janice)

LIN I-hsuan (Claire)

Company Manager

Project Manager

Project Coordinator

Staff tecnico in tournée

CHEN Ruoh-lan (Rebecca)

HUANG Lin-ping, CHEN Chih-feng

KUO Yuan-hsien (Jack), LI Chia-nung

HUNG Wei-ming

LIN Ching-kai

LEE Wan-ling (Lulu)

LIN Szu-chen

HSU Wen-wen

Direttore di Produzione

Direttori di Produzione della Tournée

Direttore di Palcoscenico

Supervisore di Palcoscenico

Assistente Supervisore di Palcoscenico

Direttore Luci

Assistente Supervisore Luci

Sarta

Non c'è felicità per chi
Non viaggia, Rohita!
Così ci è stato detto. Vivendo in una società di uomini,
anche il migliore di loro diventa un peccatore...
pertanto, mettiti in viaggio!
I piedi del viandante sono come i fiori,
la sua anima cresce e dà frutti;
e tutti i suoi peccati vengono lavati via
dalla fatica del viaggiare.
Pertanto, mettiti in viaggio!
La sorte di chi sta fermo, non si muove;
si alza quando quello si desta;
dorme quando quello è nel sonno;
si muove quando quello è in movimento.
Pertanto, mettiti in viaggio!

(il Dio Indra esorta un giovane di nome Rohita
alla vita da viandante nell'*Aitareya Brahmana*)

Viaggio a Bodhgaya

Non so quando il nome Bodhgaya è entrato per la prima volta nella mia testa. Per alcuni anni ho avuto tanta voglia di andar lì, anche se non sapevo cosa avrei fatto una volta arrivato. Sapevo solo che, a Bodhgaya, Buddha ha avuto l'illuminazione sotto un *albero della bodhi*. Nell'estate del 1994, approfittando di alcuni giorni liberi, ho immediatamente acquistato il biglietto aereo. Ma ancora, non sapevo perché volessi andarci.

Bodhgaya era un villaggio con una sola strada fangosa per accedervi. Piccole botteghe e bancarelle erano intorno al Tempio Mahabodhi a formare un mercato. Costruito nel VI secolo, il Mahabodhi *stupa*, una struttura in pietra, era alta 50 metri; situato nel cortile del tempio, si ergeva verso il cielo blu. Dietro allo *stupa* c'era un *albero della bodhi* di 2.500 anni con il tronco proteso verso l'infinito e le foglie e i rami a proteggere le anime mortali. Il Trono di Diamanti di Buddha era sotto l'albero; una staccionata gli era stata costruita intorno. I monaci e i pellegrini di diverse nazionalità erano seduti per terra al di qua della staccionata. Seguendo i monaci, i pellegrini recitavano le scritture buddhiste. Tra un canto e l'altro, si sentivano gli uccellini cinguettare.

Nel pomeriggio, mi sono seduto sulle rive del Fiume Neranjra fuori dal tempio e lo osservavo. L'acqua era fangosa e apparentemente calma. Di tanto in tanto scoppiava una bolla a ricordare la vita turbolenta che scorreva sotto la superficie piatta del fiume. Credo che il Fiume Neranjra che Buddha vide scorresse nella stessa maniera. Era nel boschetto di alberi sulla riva opposta che il Principe Siddhartha trascorse sei anni di pratica ascetica nutrendosi solo di semi di sesamo e un chicco di grano al giorno riducendosi pelle e ossa prima di rendersi conto che questo suo desiderio di essere illuminato era il più grosso ostacolo alla sua illuminazione. Pertanto il Principe Siddhartha aveva accettato le offerte di una ragazza del villaggio e aveva attraversato il fiume per prendere posto sul trono di diamanti che il destino gli aveva preparato.

Seduto sulla riva del fiume, mi sono meravigliato del coraggio di Buddha nell'attraversare il fiume. Allontanarsi dal mondo, diventare autonomi e vivere come un eremita ascetico è il completamento dell'essere. Ricevere e accettare il calore di un'altra persona era per Buddha, nel momento stesso in cui l'ha ricevuto, un ritorno al mondo della nascita, della vecchiaia, della

malattia e della morte. Dopo aver attraversato il fiume, Buddha avrebbe ora guidato l'umanità nell'attraversamento.

L'Agama ci dice che, all'epoca del suo nirvana, Buddha non si è allontanato dal mondo così facilmente come invece la mitologia buddhista ci vuole far credere. Ha chiamato a sé il suo amato discepolo, Ananda, per istruirlo dettagliatamente sulla sua cremazione e sulla costruzione dello *stupa*. Era troppo per Ananda, che corse nel bosco a piangere. Buddha lo sentì piangere, e lo chiamò a sé per confortarlo.

C'è una bellezza infinita nel nirvana – la riluttanza ad andarsene e la riluttanza a lasciare tutto. Sulla riva del Fiume Neranjra, mi sono reso conto per la prima volta nella mia vita che Buddha era un comune mortale, che ha anche sopportato la confusione e la lotta umana. Per compassione, si è dedicato all'ascetismo e alla meditazione e ha indicato il cammino della salvezza. Mi sono sentito rassicurato e pieno di amore e ammirazione per Buddha.

Mi sono seduto sotto l'*albero della bodhi*, di fianco ai monaci. Ho aperto gli occhi e ho visto la luce del sole provenire dalla cima dello *stupa* attraverso i rami e posarsi direttamente sulla mia fronte. Il mio cuore era pieno di gioia; ho sentito una calma mai provata prima.

Tornato a Taipei, ho spesso ripensato all'*albero della bodhi* e al Fiume Neranjra che scorre tranquillamente col passare del tempo. Ogni giorno i ballerini del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan hanno meditato.

Ho creato *Songs of the Wanderers* con grande naturalezza, un'opera sull'ascetismo, la mitezza del fiume e la ricerca della quiete. Ogni volta che guardo questa mia opera del 1994, sembra che stia cercando una via d'accesso in un mio diario. Il ricordo del viaggio a Budhgaya mi riempie il cuore di gioia e spero che tale sentimento possa essere condiviso anche dagli spettatori di *Songs of the Wanderers*.

Lin Hwai-min

Cloud Gate Dance Theatre

Orgoglio di Taiwan

Orgogliosamente classico-moderna: è l'antica isola di Formosa, storico e seducente appellativo portoghese di quella che oggi si chiama Taiwan, un concentrato di tutte le regioni e tutte le culture della grande Cina a suo tempo in fuga dalla rivoluzione maoista, che si è raccolto in questo magnifico luogo subtropicale, tra monti e mare. E proprio di orgoglio bisogna parlare per questa operosissima Repubblica di Cina, come si chiama per distinguerla dalla “main” o “greater” China, ovvero la Cina principale, in fulminante crescita, con cui i rapporti – anche artistici – sono finalmente in ripresa. Taiwan, che risente anche visibilmente dell'influsso giapponese, preserva con ogni cura il patrimonio culturale di ieri e lo intreccia con una spinta potente e convinta verso il futuro; e la danza non fa eccezione. Il culto del movimento, come fonte di salute, benessere, efficienza, è pratica comune e costante, fisica e morale: basti dire che sotto i porticati e sul vasto spiazzo tra i due enormi teatri nazionali destinati alla musica e alla prosa nella capitale Taipei, con pareti interne fiorite di orchidee (i famosi giardini verticali di Patrick Blanc) e con le cupole di ceramica verdi e oro (i colori imperiali), a ogni ora del giorno e della sera vi è chi pratica con grande puntiglio la propria disciplina corporea d'elezione, Tai-chi, preziosa arte marziale danzante, hip-hop, acrobatica, e anche tango, per ore, e con gran piacere per chi agisce e chi guarda. Anche gli amateur infatti qui si dedicano a perseguire l'eccellenza. Un traguardo che non si perde mai di vista, in un orizzonte culturale dove il controllo del corpo – e insieme dello spirito – è un valore forte che le discipline di tradizione mantengono inalterato, e al più alto livello, anzitutto attraverso l'acrobatica cinese, raffinatissima e ipervirtuosistica, che regala un dominio perfetto di sé, una vera e propria “marcia in più” per i ballerini taiwanesi.

Tanta acrobatica, e della più ardua, è d'obbligo infatti per chi si prepara a diventare professionista della danza alla Taipei National University of the Arts, dove l'attività ferve in un verdeggiante complesso architettonico sulle colline della capitale Taipei, profumato di fiori, pieno di angoli espositivi e performativi di ogni dimensione, dotato di due teatri e di un edificio per le mostre.

Qui ogni anno si presentano circa duemila aspiranti per l'ammissione alla sezione danza, ma solo una ventina riesce ad entrare passando poi attraverso una formazione top, con



LEE Ching-chun

classi di balletto di scuola russa, di acrobatica cinese – appunto immancabile nel curriculum di tutti gli “artisti del corpo” – di modern occidentale, dalla tecnica di Martha Graham alla “contact improvisation”, e con un occhio anche alle danze aborigene locali.

I migliori diplomati li si ritrova poi nelle compagnie di maggior spicco taiwanesi come quella, magnifica, che giunge adesso al Ravenna Festival con il suo titolo più celebre *Songs of the Wanderers* (Canti dei vagabondi), vale a dire il Cloud Gate Dance Theatre, un vero e proprio vanto nazionale, che si è affermato a livello planetario sotto la guida di Lin Hwai-min, coreografo residente e fondatore del gruppo nel 1973. Cloud Gate, che si potrebbe tradurre con “porta delle nuvole” è un nome dal radicamento evidente nell’immaginario orientale: nuvole sono detti alcuni elementi delle fluide sequenze gestuali del Tai-Chi e alle nuvole allude anche l’architettura-scultura specchiante e tondeggiante che l’artista anglo-indiano Anish Kapoor ha creato a Chicago, chiamandola proprio Cloud Gate. Il che la dice lunga sul profondo sentimento comune a tutto l’estremo Est intorno a questa visione “celeste” delle forme-forze cosmiche in movimento.

Tornando a Mister Lin, è stato lui a dar vita al Dipartimento di Danza di cui sopra dell’Università di Taipei, nel 1983, dirigendolo per cinque anni e assumendo poi il ruolo di decano-Presidente per questo speciale corso di laurea. A tutto ciò è seguita, nel 1998, la nascita della scuola legata alla compagnia, “per portare la gioia della danza agli allievi di tutte le età, dai 4 agli 84 anni” e l’anno successivo il debutto della compagnia numero 2 per ampliare l’attività in tour e per dare spazio ai giovani coreografi. E ancora, nel 2003 la Fu-Hsing North Road, Lane 231, la strada di Taipei dove ha sede il Cloud Gate Dance Theatre, ne ha preso il nome, come riconoscimento inedito del suo conclamato valore artistico vivente.

La denominazione di Cloud Gate, scelta emblematicamente, deriverebbe comunque da quella della più antica danza cerimoniale cinese, che risale – pare – a 5.000 anni fa, intendendo però rimandare a quelle leggende e credenze mitiche e a quell’estetica lontanissime con lo sguardo di chi le ripropone adesso in una prospettiva universale e contemporanea. Se va ricordato che, secondo la tradizione, l’Imperatore Giallo, reggente e governatore della Cina nel xxvi secolo prima di Cristo, sarebbe stato onorato con la danza chiamata appunto Cloud Gate, si deve anche dire che anticamente la danza era considerata un esercizio fisico utile per armonizzare corpo e mente, tanto da far parte delle pratiche militari e dei rituali confuciani. Questo retroterra di pensiero, lo si può percepire in trasparenza e ammirare in filigrana nei bellissimi filmati degli spettacoli più famosi del Cloud Gate Dance Theatre, che esaltano la qualità impeccabile della compagnia taiwanese, coesa, precisa, elegante,



© YU Hui-hung

WANG Wei-ming

e senza dubbio leader nel panorama asiatico: oltre a *Songs of the Wanderers*, si devono ricordare *Moon Water*, *Bamboo Dream*, la trilogia *Cursive*.

Mr Lin è reduce dal felice debutto del nuovissimo *Listening to the River*, grande spettacolo tecnologico-poetico sul tema dell'acqua (d'uso a Taiwan), dalla più rasserenante a quella tempestosa del tifone, un brano mirabile su colonna sonora globale, russo-asiatico-americana, dove l'energia dei danzatori scorre lieve o impetuosa, dai capelli ai piedi, come un vento liquido perennemente mutevole: un evento cardine al cuore del grande Festival annuale di Taipei, giunto alla seconda edizione e già inserito al top delle manifestazioni internazionali multidisciplinari.

Intanto Lin Hwai-min continua a proporre con immancabile successo in giro per il mondo proprio *Songs of the Wanderers*, il suo "pezzo di firma" creato nel 1994, il titolo che ha scelto per Ravenna, quello che desidererebbe che gli sopravvivesse – l'unico, come rivela lui stesso – perché incorpora al meglio la sua visione del mondo e la sua poetica. Dopo aver studiato i movimenti dell'Opera Cinese e la danza classica di Corte in Giappone e in Corea, e avendo frequentato con profitto a New York gli studi di Martha Graham e Merce Cunningham, questo coreografo singolare ha elaborato una ricetta tutta sua nel proprio lavoro personalissimo dove ama intrecciare "internet e il buddismo, l'espresso italiano bevuto al volo e il tea cinese sorvegliato con calma, le tecniche di danza contemporanea occidentale con quelle dell'opera cinese, delle arti marziali, in specie Tai Chi Tao Yin (antica forma di Chi Kung), della meditazione, della calligrafia". Ma perché chiede ai danzatori di esercitarsi in questa sublime arte di scrittura pittorica? "Perché – afferma Mr Lin – il pubblico è come la pagina bianca su cui il pennello traccia i segni con maggiore o minore densità, energia, tensione". Non per niente Mr Lin è anche apprezzato scrittore di novelle e testi brevi. Intanto la sua maestria autoriale, in quanto coreografo dell'oggi, ha attirato pure una star come Sylvie Guillem, curiosa di sperimentarsi sul fonte della danza contemporanea. Per lei Lin Hwai-min ha creato nel 2006 il solo *Sally*, mentre il Balletto di Zurigo ha accolto in repertorio il suo *Smoke* nel 2004. Se tutto questo non bastasse a Mr Lin, ci sono nel suo portfolio anche le regie liriche, di *Rashomon* in Austria e di *Tosca* a Taiwan. Ma quel che qui più ci interessa, la sua compagnia-alter ego, che oggi conta 24 danzatori e vanta un training completo rigorosissimo per "essere il movimento anziché limitarsi a farlo", respira davvero all'unisono con il direttore-demiurgo, per cui il teatro è come una chiesa e ogni performance è da intendere come una cerimonia.

Mr Lin, totalmente dedito alla sua arte di corpo-mente, vive vicino a un fiume, ispirato dalla forza e dalla bellezza della natura e dei suoi elementi, che per i cinesi sono cinque,



© LEE Ming-hsun

comprendendo il legno, oltre al metallo e ai nostri aristotelici acqua, fuoco, terra, ma non l'aria. In *Songs of the Wanderers*, ideato valendosi di lunghe sessioni di improvvisazione a occhi chiusi, è il riso, simbolo di vita, frutto della terra e dell'acqua – ben tre tonnellate – a creare un paesaggio di colline e di onde, e a piovere incessantemente dall'alto come un ruscello sul capo rasato di un giovane simil-monaco a mani giunte, che non apre mai gli occhi, forse un “Bodhisattva”, ovvero colui/colei che è alla ricerca dell'illuminazione e della compassione, sulla via per diventare un Buddha di illimitata sapienza. Nel riso si tracciano poi i percorsi di una stirpe umana in cammino, con lunghi bastoni e con verdi fronde, lentamente, avanzando nel/sul mare di chicchi dorati. Un viaggio simbolico, ispirato al Siddhartha di Hermann Hesse, e risonante dei canti folklorici georgiani del Coro maschile Rustavi, fatto di tempo sospeso, di attesa, in un clima mistico, lucente di nitidi toni dorati nel light design distillato di Chang Tsan-tao. Mitici operai di questi campi di riso metaforici, i ballerini sembrano viverne le stagioni e i cicli come in preghiera – un po' come il nostro “ora et labora” di conventuale memoria –, tra quiete ed eccitanti soprassalti, nell'eterno convivere del contrasto necessario tra Yin e Yang, secondo la concezione taoista e confuciana che comprende in un unico abbraccio il giorno e la notte, il sole e la luna. Nessuna cosa, d'altro canto, può essere completamente Yin o completamente Yang; ogni cosa contiene il seme per il proprio opposto, poiché lo Yin e lo Yang si trasformano senza soluzione di continuità l'uno nell'altro. Per esempio, ogni uomo ha dentro di sé un parte femminile e dolce così come ogni donna una parte maschile e forte. In questo clima emozionale-filosofico si sviluppano i *Songs of the Wanderes* di Lin Hwai-min. Il coreografo stesso, per introdurli, ha utilizzato le parole del Dio Indra che esorta il giovane Rohita alla vita del viandante nei testi sapienziali induisti *Aitareya Brahmana*.

Nella prima sezione, “Fiume sacro”, i danzatori abbigliati in tinte ocra entrano a popolare la scena avanzando verso chi guarda; accade poi che gli uomini si tuffino nei cumuli di riso, sparpagliandolo, mentre le donne si dispongono sullo sfondo, assumendo forme ancestrali, statuarie, nel torso e nelle braccia. Un uomo curvo, con una grande zappa, segna la sua strada sul terreno che pare coperto ora di sabbia, ora di neve, ma ecco che subitaneamente, a rompere la serenità, una cascata violenta di riso precipita dall'alto per rivelare, in cima e dentro alla montagna che ne deriva, un solo maschile seminudo, catartico, che determina nel suo movimento furioso di cadute e risalite magici archi di riso lanciato nell'aria.

Ed ecco apparire gli uomini che portano piatti infuocati, ponendoli in equilibrio sul capo di alcune donne velate, per collocarsi poi negli spazi vuoti che lo zappatore ha liberato nel tappeto di riso al suolo. Alle fiamme, inquietanti nel buio



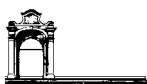
WANG Wei-ming

– bruciando, purificano o minacciano? – succede un nuovo torrente di riso scintillante, in cui i danzatori si gettano convulsamente, saltando fino ad entrare di uno stato di estasi, vicino alla trance, al modo quasi mistico dei Dervisci rotanti. A questo punto il “coltivatore cosmico” con l’alto rastrello-zappa disegna una spirale sempre più ampia, un “mandala”, parola che in sanscrito indica il cerchio vitale e spirituale infinito, nella massa di riso – la scena si chiama significativamente “Finale o inizio” – guidando il pubblico a raggiungerlo nel suo rapimento spirituale estremo. Questa danza, fatta di intensa concentrazione, chiede infatti agli astanti di lasciarsi trasportare, senza fare resistenza, nel suo tempo-durata, entrando in un mondo “altro”, in silenzio e con intima adesione.

Racconta ancora il coreografo: “...Tornato a Taipei (dal villaggio di Bodhgaya, in India, dove Buddha aveva avuto l’illuminazione) ho spesso ripensato all’albero di Bodhi e al fiume Neranjra che scorre tranquillo attraverso il tempo. I ballerini del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan hanno meditato ogni giorno. Ho creato ‘Songs of the Wanderers’ con grande naturalezza: un’opera sull’ascetismo, la mitezza del fiume e la ricerca della pace.”

È in queste parole calme il fascino eterno dell’Oriente meditativo sull’Occidente iperattivo, due luoghi dell’immaginazione che non potrebbero esistere né essere pensati l’uno senza l’altro, attraversando tutti i confini del simile e del dissimile, della natura e della cultura. Una bellezza “altra”, necessaria, quella di *Songs of the Wanderers*, organica, ammaliante, lirica e spettacolare insieme, che invade la scena, giocando con le sfumature e i valori emozionali del gesto così come accade sinesteticamente con il sonoro e le luci, per regalare un senso di perfetta compattezza a questo pezzo superbo, incessante, esattamente come la vita.

Elisa Guzzo Vaccarino



RAVENNA
FESTIVAL
2010

gli arti sti

Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan

la compagnia

Secondo una leggenda, Cloud Gate è il nome della danza più antica conosciuta in Cina, una danza rituale di circa 5000 anni fa. Nel 1973 il coreografo Lin Hwai-min adottò questo nome per la prima compagnia di danza contemporanea della comunità cinese: Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan. Il ricco repertorio del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan ha le sue radici nei miti, nel folklore e nell'estetica dell'Asia, ma dà a queste antichissime credenze e storie una prospettiva contemporanea e universale. La Compagnia è formata da ventiquattro ballerini formati con il Tai Chi Tao Yin (un'antica forma di Chi Kung), la meditazione, le arti marziali, i movimenti dell'opera cinese, la danza moderna, la danza classica e la calligrafia.

La Compagnia ha intrapreso numerose tournées in Europa, Asia, Australia, Nord e Sud America, e ha preso parte a vari festival: Next Wave Festival di New York, Sydney 2000 Olympic Arts Festival, Biennale della Danza di Lione, Melbourne International Arts Festival, Adelaide Festival, Berlin Festival, Festival per il 25° anniversario del Pina Bausch Tanztheater di Wuppertal; esibendosi in spazi prestigiosi come Sadler's Wells Theatre e Barbican Centre di Londra, Deutsche Oper di Berlino e Kennedy Center. Nel 2003 il Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan ha inaugurato il Melbourne International Arts Festival con *Cursive II*, vincendo l'Age Critics' Award e il Patrons' Award; a New York invece lo spettacolo *Moon Water* è stato definito dal New York Times "la migliore coreografia dell'anno". Nel 2006 *Cursive: A Trilogy* è stato scelto come Miglior coreografia dell'anno da un pool di critici delle riviste «Ballet-Tanz» e «Theaterheute».

In patria la Compagnia gode di grande popolarità. Attraversa con i suoi spettacoli tutta Taiwan, dal sontuoso National Theatre di Taipei ai centri culturali di media grandezza in diverse città, fino agli auditorium delle scuole superiori nei più sperduti villaggi. Si esibisce spesso in spettacoli gratuiti, attirando anche fino a 60.000 spettatori a recita.

Nel 1998 è stata fondata la Cloud Gate Dance School per insegnare la gioia della danza a chiunque voglia imparare, dai 4 agli 84 anni. L'anno successivo, poi, è stata fondata *Cloud Gate 2* per incoraggiare l'attività dei giovani coreografi di Taiwan.

Nel 2003, come riconoscimento del contributo dato dal Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan alla vita culturale della città di Taipei, il governo cittadino ha proclamato il 21 agosto – giorno del debutto della stagione che celebrava il 30° anniversario

della Compagnia – come il “Cloud Gate Day” e ha conferito alla Fu-Hsing North Road, Lane 231 (sede degli uffici del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan) il nome “Cloud Gate Lane”. È stata la prima volta che Taiwan ha concesso l’onore di dedicare una giornata e un luogo ad un’artista e/o ad un gruppo artistico vivente.

La maggior parte delle produzioni del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan sono state registrate: tra queste, *Songs of the Wanderers*, *Moon Water*, *Bamboo Dream* e *Cursive II* sono state filmate in Europa, sono state trasmesse in televisione in diversi paesi e sono disponibili in dvd.



Lin Hwai-min

Fondatore e Direttore Artistico

Fondatore e Direttore Artistico del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan, ha studiato i movimenti dell'Opera Cinese nella natia Taiwan, danza moderna a New York e danza tradizionale di corte in Giappone e Corea. Ha fondato la Compagnia nel 1973.

Coreografo di fama internazionale, Lin Hwai-min trae spesso ispirazione dalla cultura tradizionale asiatica per creare opere innovative e di grande contemporaneità.

Due volte vincitore del National Award for Arts conferito dalla National Culture and Art Foundation di Taiwan, è stato insignito di numerose lauree ad honorem da parte di cinque Università di Taiwan e Hong Kong. Inoltre ha ricevuto molti riconoscimenti tra cui il John D. Rockefeller 3rd Award di New York, il Joyce Award di Chicago, il Ramon Magsaysay Award (il cosiddetto "Premio Nobel dell'Asia"), il premio come Miglior Coreografo da parte del Festival della Biennale di Lione ed è stato investito dell'Ordine di Cavaliere delle Arti e delle Lettere dal Ministero Francese della Cultura. Nel 2005 è stato definito

dal «Time Magazine» come uno degli “eroi dell’Asia” e nel 2009 ha ricevuto il “Lifetime Achievement Award” da parte dell’International Movimentos Dance Prize, Germania.

Lin Hwai-min è stato oggetto di documentari televisivi a Taiwan ma anche in Giappone, a Hong Kong e, recentemente, su Discovery Channel con *Portraits Taiwan: Lin Hwai-min* e su Opus Arte con *Floating on the Ground*. Molte delle sue coreografie sono disponibili in dvd: *Cursive II*, *Moon Water*, *Bamboo Dream* e *Songs of the Wanderers* sono state registrate e prodotte in Europa.

Le sue coreografie sono state rimontate da diverse compagnie di danza negli Stati Uniti e in Europa. Nel 2004 il suo *Smoke* è stato riproposto per la prima volta da una compagnia di danza classica, lo Zürich Ballet. Nel 2006, su invito di Sylvie Guillem, ha creato per lei l’assolo *Sally*. Ha diretto, tra l’altro, l’opera *Rashomon* in Austria e *Tosca* a Taiwan.

Lin Hwai-min è anche un famoso scrittore con un Master of Fine Arts conferitogli da The Writers’ Workshop dell’Università dello Iowa. Il suo romanzo *Cicada*, del 1969, è un best seller a Taiwan e molti suoi racconti sono stati tradotti in inglese e pubblicati negli Stati Uniti. Le sue biografie *Legend of Lin Hwai-min and Cloud Gate* e *Hwai-min as a Young Man* sono molto popolari nella comunità cinese.

Dedicando la sua vita alle arti e alla formazione, nel 1983 ha fondato e diretto per cinque anni il Dipartimento di Danza della National Taipei University of the Arts di Taiwan. Nel 1993 e nel 1994 ha creato i programmi universitari per la danza. Nel 1999 ha tenuto alcuni workshop in Cambogia fornendo assistenza ai ballerini locali nell’organizzazione dei materiali didattici sulla danza classica Khmer per i bambini.

Dal 2000 Lin Hwai-min ha anche ricoperto il ruolo di Direttore Artistico di “Novel Dance Series” che presenta gruppi e artisti d’avanguardia riconosciuti a livello internazionale al pubblico della danza di Taiwan; tra questi, Jerome Bel, Akram Khan, Emanuel Gat e Sidi Larbi Cherkaoui.

Nel 2003 ha donato il premio ottenuto dall’Executive Yuan Culture Award di Taiwan, l’onorificenza più alta nel suo genere, come fondo per il Wanderers’ Fund, che finanzia i costi di viaggio dei giovani artisti locali in Asia.



Chang Tsan-tao 1957-2010

Lighting Design

Definito dal «Chicago Sun-Times» “maestro pittore di luce” e acclamato dalla rivista tedesca «Süddeutsche Zeitung» come “miglior lighting designer che il teatro abbia conosciuto”, Chang Tsan-tao si è diplomato in Design e Produzione Tecnica presso il Brooklyn College, City University di New York.

Ha collaborato assiduamente con il Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan dal 1982 e dal 1991 ha rivestito il ruolo di Lighting Designer in residenza per la compagnia nonché di direttore tecnico e luci per oltre dieci anni, fino a quando è deceduto nel 2010.

Chang Tsan-tao ha creato le luci per opere, spettacoli di danza e produzioni teatrali. Le sue produzioni più importanti vedono la creazione del disegno luci per le coreografie di Lin Hwai-min: *Whisper of Flowers* (2008), *Wind Shadow* (2006), *White* (2006, 1998), *Wild Cursive* (2005), *The Road to the Mountain* (2004), *Smoke* (2002), *Cursive* (2001), *Bamboo Dream* (2001), *Moon Water* (1998), *Songs of the Wanderers* (1994).

Come Lighting Designer ha collaborato con altre compagnie tra cui Diabolo Dance Theatre, Golden Bough Theatre, Sun-Shier Dance Theatre, Taipei Crossover Dance Company e Godot Theatre Company.

Nel 1990 ha creato il disegno luci per l'Opera taiwanese *Chi Kung the Miraculous Taoist Monk* (1990) di Ming Hua Yuan, presentata ai Giochi Asiatici di Pechino. Nello stesso anno ha lavorato come Direttore Luci per il Contemporary Legend Theatre per il debutto oltreoceano dello spettacolo *The Kingdom of Desire*, presentato al National Theatre di Londra. Nel 2002 è stato Lighting Designer per l'opera *Tosca*, presentata dalla National Symphony Orchestra, con la regia di Lin Hwai-min.

Chang Tsan-tao ha ricevuto diversi riconoscimenti per il suo lavoro di Lighting Designer nonché plausi da parte della critica:

“L’abile disegno luci di Chang Tsan-tao si colloca in un mondo magico, tra il sogno e la veglia”.

Koln Radio, Germania

“Il sontuoso disegno luci di Chang Tsan-tao... ha creato degli abbaglianti fuochi d’artificio”.

«Le Figaro», Francia



Austin M.C. Wang

Set Design

Diplomatosi in Scenografia e Lighting Design presso l'Università della California del Sud, ha creato le scenografie per molte produzioni del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan, tra cui *The Road to the Mountain* (2004), *Cursive II* (2003), *Smoke* (2002), *Bamboo Dream* (2001), *Moon Water* (1998), *Symphony of Sorrowful Songs* (1995) e *Songs of the Wanderers* (1994).

Tra le sue scenografie di maggiore successo vanno certamente citate quelle per *Metamorphosis* (1998) create per la Creative Society; le scene per l'opera *Tosca* (2002), per la regia di Lin Hwai-min presentata dalla National Symphony Orchestra e *Salute to Taiwan* per il Lincoln Center, negli Stati Uniti.

Una volta rientrato a Taiwan, ha lavorato come direttore tecnico e direttore di palcoscenico per il National Theatre di Taipei e direttore tecnico del China Times Performing Arts Center.

Ha collaborato con molti artisti e compagnie per diversi progetti nei versanti dell'opera, dell'opera cinese, della danza moderna, della prosa e per eventi e cerimonie. Ha infatti creato

le scenografie per la Cerimonia di Apertura dei Deaflympic di Taipei nel 2009.

Ha curato il lighting design per *The Back of Beyond*, che è stato presentato a Taipei, Parigi e Amburgo; per *The Life of Mandale* per la Dance Exhibition del 1990 al Tai Gu Tales Dance Theatre e per due produzioni per il Contemporary Legend Theatre.

È stato inoltre Vice Presidente della Scenography Commission dell'OISTAT (Organisation Internationale des Scénographes, Techniciens et Architectes de Théâtre), Presidente del TATT (Taiwan Association of Theatre Technology) dal 2004 al 2006, e membro della giuria del PQ07.

Austin M.C. Wang è direttore scenico della Creative Society ed insegna al Theatre Department della National Taiwan University e alla Chinese Culture University.

Taurus Wah

Costume Design

Ha lavorato per molti anni in diversi settori del campo artistico, facendo esperienza sia nell'ambito dell'amministrazione artistica che in quello del design grafico e teatrale.

Inizialmente ha studiato danza con Joan Campbell prima di trasferirsi in Inghilterra, nel 1982, per completare i suoi studi. In Inghilterra ha studiato al St. John's College a Manchester e in seguito all'Università di Leeds. Ha poi lavorato in diversi ambiti artistici fino al 1987, quando è rientrato ad Hong Kong.

La sua esperienza teatrale, come costumista e scenografo, include diverse produzioni del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan tra cui *The Rite of Spring* (di Helen Lai, Hong Kong), *Songs of the Wanderers* e *Invisible Cities* (di Helen Lai); per la City Contemporary Dance Company di Hong Kong ha creato scene e costumi di *The Rite of Spring*, *Lam Mot*, *Invisible Cities*, *Quadrille* e *Six Dance Brocade* e per la Guangdong Modern Dance Company of China ha collaborato a *Nine Songs* (nuova versione del 1994) e *Ancestral Vibrations*.

Nel giugno del 1995 ha rappresentato Hong Kong al Prague Quadrennial of Theatre Design and Architecture nella Repubblica Ceca. Si è inoltre diplomato in Scenografia al Central St. Martin's College of Art and Design di Londra, con una borsa di studio del British Council.

Taurus Wah lavora anche come designer freelance e come Direttore Musicale al Dipartimento di Musica dell'Università di Hong Kong.



Lee Ching-chun

Direttore Artistico Associato / Danzatrice

Si è diplomata con un Master of Arts in Dance Studies presso la City University of Laban Centre di Londra nel 1999. Nel 2004 le è stato conferito il National Award for the Arts dalla National Culture and Arts Foundation di Taiwan, il riconoscimento più importante per gli artisti di Taiwan.

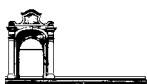
È entrata a far parte del Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan nel 1983 e riveste un ruolo fondamentale in molte delle creazioni di Lin Hwai-min tra cui *Wild Cursive*, *Cursive II*, *Cursive*, *The Road to the Mountain*, *Smoke*, *Bamboo Dream*, *Burning the Juniper Branches*, *Portrait of the Families*, *Songs of the Wanderers*, *Nine Songs*, *The Dream of the Red Chamber* e *Legacy*. Ha inoltre interpretato alcune coreografie di Helen Lei tra cui *The Rite of Spring*, *Invisible Cities*, *La Vie en Rose* e *Frida*.

Come coreografa ha creato per il Cloud Gate Dance Theatre of Taiwan *Woman and Man*, *Man and Woman* e *While White Is Revealing* per la Spotlight Dance Company, entrambe presentate al pubblico per la prima volta nel 1996. Nel 1999, in collaborazione con la scenografa Canadese Tania Etienne, ha creato l'assolo

da lei stessa interpretato *Courtyard of Pearls*. Nel 2006, ha creato *Blossom and Moonlight* per la Kaohsiung City Ballet Company.

Direttrice delle prove per 9 anni, Lee Ching-Chun è stata nominata Direttore Artistico Associato del Cloud Gate Dance Theatre nel 2003. Nel 2004 e 2005, ha rappresentato Lin Hwai-min per rimontare alcuni suoi lavori tra cui *Smoke* e *White*, rispettivamente per il Zurich Ballet in Svizzera e per Introdans nei Paesi Bassi.

Lee Ching-chun è anche Consulente per la Cloud Gate Dance School, per la quale si è occupata delle creazione e sviluppo di programmi di studio per studenti di tutte le età.



RAVENNA
FESTIVAL
2010

luo ghi del festi val

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale
priva di cloro elementare
e di sbiancanti ottici

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano